LES MERVEILLES DU MONDE: 479 LIDO DI VENEZIA: IL TENNIS CLUB VENEZIA

Carissima Compagnia Gongolante,

nell'offerta di svago e cure dell'Hotel Excelsior non poteva mancare il tennis consistente in quattro campi che sorgevano sull'arenile antistante l'Hotel stesso. Nota 1

Nel 1929 vennero invece inaugurati sull'altro lato dell'Hotel, verso la laguna, i sei campi attuali e, spalle all'Excelsior, si può vedere l'ingresso del TENNIS CLUB VENEZIA .



Per arrivare ai campi di gioco bisogna scendere le scale perché il lungomare Marconi corre sopra la grande duna che separava il mare dall'abitato proteggendolo dalle mareggiate.



Vedere i campi da tennis circondati da enormi e comodissime poltrone mi fa capire che è un tempio dello sport ma anche delle *ciacoe* (chiacchere) dato che i grandi tornei non sono più di casa.



Sulla destra ci sono i campi al coperto



ma io sono molto più interessato al tunnel che sottopassa il lungomare Marconi e collega il tennis club con l'Hotel.



In totale i tunnel che sottopassano il lungomare Guglielmo Marconi dovrebbero essere sei e per tutti è rimasta almeno una traccia della loro esistenza.

Prima del 1908 il Lungomare Marconi si fermava, partendo dal Gran Viale Santa Maria Elisabetta, all'altezza dell'Ospizio Marino ed aveva tre sottopassi.

Il primo sottopasso si trovava all'altezza dell'ingresso del Des Bains ed è tutt'oggi individuabile sul lato mare da una balaustra in cemento con colonnine che si intravede fra le biciclette.



Gli altri due sottopassi erano in corrispondenza dell'Ospizio Marino, uno in corrispondenza dell'attuale via Marcello



segnalato, lato mare, da una ringhiera in metallo



mentre il secondo all'angolo con via Quattro Fontane in corrispondenza del grande masso che abbiamo nella mail 468



con la ringhiera ben visibile.



Con la realizzazione del Palazzo del Cinema e del Casinò venne realizzato il quarto tunnel in corrispondenza della terrazza a mare davanti al Casinò che abbiamo visto nella mail 463.

Il quinto tunnel collega la darsena sul canale del Casinç, in precedenza Canale del Forte, con l'Hotel Excelsior.

Il sesto è quello davanti cui ci troviamo e imboccandolo si è in un lungo corridoio



con alle pareti immagini e cimeli dei tempi d'oro del Tennis Club Venezia.



Tra le due racchette c'è una foto dell'Hotel Excelsior datata 1934 in cui si vedono dietro all'albergo i campi da tennis e ancora tantissimo verde alberato.

C'è anche una racchetta brutalmente deformata a fianco della quale un manifesto pubblicizza l'edizione XV torneo internazionale di tennis e la XIV TARGHE VOLPI.



E' per volontà del principe Ruspoli, genero del conte Volpi di Misurata, che vengono costruiti i campi nel 1929 e subito iniziano a vivere nel segno del bel mondo quando il tennis è ancora uno sport elitario.

Ricordo che il principe Ruspoli si chiamava in realtà Carlo Maurizio Ruspoli di Poggio Suasa (1906–1947), nobile e aviatore italiano che sposò Marina Volpi (1908–1977), figlia primogenita di Giuseppe Volpi.

Quando si sposarono a Venezia il 10 settembre 1927 il suocero era diventato conte di Misurata da due anni grazie alla concessione del titolo nel 1925 per l'opera di "pacificazione" della Libia nella qualità di Governatore fra il 1922 e il 1925.

Giuseppe Volpi contribuì al completo controllo del territorio della Libia da parte delle truppe e dell'amministrazione coloniale italiana, guidando in prima persona l'assalto dal mare a Misurata , città-simbolo della resistenza dei ribelli senussi, lasciando il lavoro sporco in terraferma al generale Rodolfo Graziani (1882-1955).

Il ruolo svolto in Libia e i metodi brutali valsero al Generale Graziani il soprannome di "macellaio del Fezzan" mentre per la successiva conduzione della guerra in Etiopia e successivamente nella repressione della guerriglia abissina (1936-1937) fu definito criminale di guerra dalla Commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra.

Intanto al Lido di Venezia dal 1930 al 1961 le "Targhe Volpi" monopolizzavano l'interesse tennistico nazionale attraendo, in quegli anni, un turismo estremamente raffinato.

Arrivati in fondo al lungo corridoio si risalgono alcuni scalini illuminati dalla luce del sole segno che siamo riemersi oltre al lungomare Marconi.



Siamo davanti alla porta del BAR/RISTORANTE e ad un cartello inequivocabile anche se dentro al locale c'è luce ed una persona che è un autentico mito della ristorazione lidense.



Si tratta di Gianni Fabris, figlio di Luciano *Luganegher* (salumiere) che negli anni '50 aveva una salumeria a Malamocco, più noto come "Cri-Cri".

A partire dagli anni '60 Cri-Cri , figlio d'arte, ha aperto e avviato quasi tutti i locali di ristorazione del Lido di Venezia il più famoso dei quali porta ancora il suo soprannome insieme a quello del socio "Tendina" ed è operante in via Sandro Gallo 159/A all'incrocio con via Leonardo Loredan



con un logo in cui due astici brindano con due calici di prosecco.



Un elegante quanto datato bancone bar occupa tutto un angolo della sala



mentre le altre pareti sono piene di cimeli tennistici che testimoniano di fasti passati e non più replicabili data l'esigenza di disporre di strutture di altre dimensioni , qui impossibili.



Non mi è rimasto che ripercorrere il corridoio per tornare da dove eravamo venuti alla ricerca di una consolazione alla inevitabile mestizia che danno i pur fulgidi ricordi del passato.



Dato che in riva al mare sembra che non ci sia nulla di aperto non ci resta che spostarci in riva alla laguna imboccando via Francesco Morosini da sotto le Provvederie Vecchie.

La prossima settimana percorreremo via Morosini e arriveremo nella riva della laguna dove si vedono i più bei tramonti su Venezia.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 278 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorai, Edizione Atiesse